



L'orrore di Afragola

L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

Un'agonia lunga. Straziante. Che si è consumata nella prima parte con la vittima ancora cosciente. È uno scenario da brividi, quello che avrebbe accertato il medico legale che per primo ha ispezionato il corpo di Martina Carbonaro, 14 anni, uccisa senza pietà a colpi di pietra dall'ex fidanzato Alessio Tucci. L'ex fidanzato, che quella sera sarebbe stato respinto nell'abbracciare (o forse tentare un approccio sessuale) Martina, dopo aver colpito più volte (forse cinque) la quattordicenne con una grossa pietra ha assistito con inumana freddezza lo spegnersi della vita della ragazzina. Poi ha nascosto il corpo in un armadio, coperto poi con una sorte di tumulo fatto di pietre, calcinacci e altro materiale sparso sul pavimento di una delle stanze nell'abitazione in disuso dell'ex custode del campo sportivo "Moccia" di Afragola.

IL RETROSCENA

Alessio Tucci si è vendicato così per la rottura del fidanzamento, voluto e ribadito più volte dalla vittima e anche del presunto "parlare" di Martina con altri ragazzi su una delle chat frequentate da adolescenti. Il raccapricciante particolare dell'agonia della quattordicenne è emerso nelle pagine dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, per i reati di omicidio pluriaggravato e occultamento di cadavere, disposta dal gip Stefania Amodio, al termine dell'udienza di convalida del fermo, disposto martedì scorso dal pubblico ministero Alberto Della Valle, della Procura di Napoli Nord, diretta dalla procuratrice facenti funzioni Annamaria Lucchetta, davvero molto toccata da questo gravissimo fatto di sangue, che ha

► Studentessa uccisa dall'ex, ecco la ricostruzione della titolare delle indagini
«Quando abbiamo trovato gli occhiali abbiamo capito che non c'era speranza»



destato in tutto il nostro paese angoscia e rabbia. E sollevato in modo drammatico l'emergenza della violenza tra adolescenti sui quali si «è spenta la luce», e che attraverso tutti gli strati sociali del nostro paese. Ancora visibilmente turbata, Annamaria Lucchetta, nel corso della conferenza stampa, ieri

«NON SOLO INDAGINI E PROCESSI, SERVE LA STESSA STRATEGIA MESSA IN CAMPO A CAIVANO DOPO GLI STUPRI DI GRUPPO»

LE INDAGINI La procuratrice del tribunale di Napoli Nord Annamaria Lucchetta ricostruisce le indagini dell'omicidio della 14enne Martina Carbonaro, che hanno portato all'arresto dell'ex fidanzato, Alessio Tucci. PHOTO/AGENZIA FRATTARI

mattina insieme al pm Alberto Della Valle, al generale Biagio Stornio, comandante provinciale dei carabinieri affiancato dal capitano Valentina Bianchi, comandante della compagnia di Casoria e al luogotenente Raimondo Semprevivo responsabile della caserma di Afragola, prima di illustrare le fasi delle indagini, ha detto: «Voglio rinnovare l'invito che già feci all'epoca della vicenda delle due ragazzine del Parco Verde, abusate da coetanei: Bisogna che ognuno di noi educi i nostri figli a che cos'è l'amore - e ha sottolineato - ben vengano tutte le disposizioni normative per prevenire e reprimere questi reati. Ma alla luce di quello che sta accadendo bisogna mettere in campo iniziative a monte a livello sociale, nelle scuole, nelle famiglie: bisogna che ognuno di noi educi i nostri figli a che cos'è l'amore. Il voler bene, significa accoglienza, rispetto e non possesso». La procuratrice ha poi sintetizzato le fasi investigative che hanno portato all'arresto del giovane assassino, reo confesso. «Le indagini sono iniziate all'istante, dopo la denuncia di scomparsa presentata dalla mamma di Martina. E per le ricerche siamo partiti dall'ultima cella agganciata dal cellulare di Martina che indicavano come posizione lo stadio Moccia, intorno al quale abbiamo

effettuato ricerche con le unità cinofile, che non sono andate a buon fine. E solo quando abbiamo ritrovato i suoi occhiali, dai quali mai si sarebbe separata, abbiamo capito che Martina era morta».

LA SCOPERTA

La svolta - ha raccontato il pm - è arrivata grazie alle telecamere di videosorveglianza che hanno ripreso Martina e Alessio mentre si avviavano verso la casa abbandonata. E lì - precisa il sostituto - abbiamo trovato il corpo della ragazzina occultato a regola d'arte. Immediata è scattata la ricerca di Alessio Tucci, che i carabinieri hanno rintracciato a casa di Martina, insieme ai genitori della ragazzina con i quali aveva partecipato alle ricerche, dimostrando così una lucida freddezza nonostante quello che aveva appena commesso». E anche di fronte al magistrato, durante un lungo interrogatorio, Alessio Tucci aveva negato ogni responsabilità. Fino a quando di fronte alla freddezza asettica dei filmati, è crollato. Ha ammesso di averla uccisa colpendola varie volte con una pietra trovata sul posto, per essere stato respinto fisicamente da Martina, che più volte nelle ultime due settimane era stata irremovibile sulla decisione di troncare la relazione, dopo aver subito dal fidanzato un ceffone. E allora dalle mani, Alessio Tucci, fino a lunedì ritenuto un bravo ragazzo, è passato a colpire la povera Martina con un sasso. Una, due, tre... più volte e ad aspettare che morisse. Perché o era sua o di nessuno.

«SCUOLE E FAMIGLIE DEVONO SVOLGERE UN RUOLO ATTIVO NELLA EDUCAZIONE SENTIMENTALE DEI PIÙ GIOVANI»

